

INTERVENTI

RIDUZIONE DELLA PERICOLOSITA'

RIDUZIONE DELLA VULNERABILITA'

ATTIVI
preventivi, da realizzare prima
dell'innesco, nelle aree suscettibili di frana

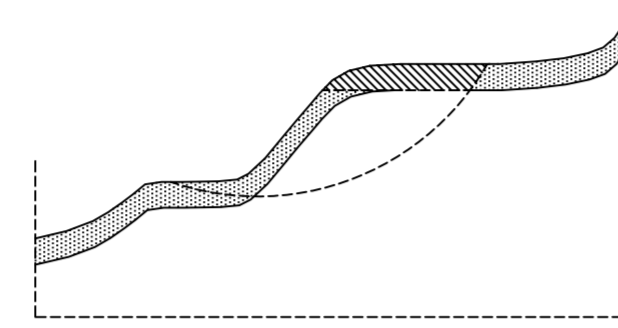
PASSIVI
protezione delle aree esposte al rischio

SCORRIMENTI IN ARGILLA

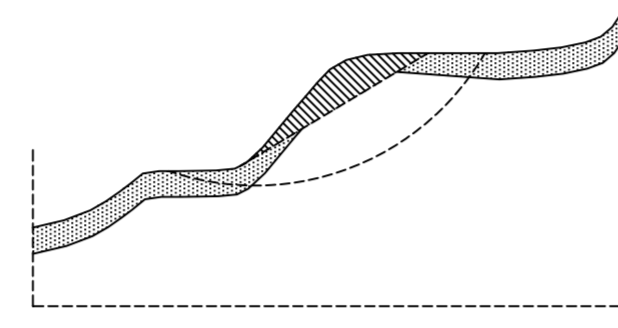
Riduzione delle forze squilibranti

Riduzione degli sforzi tangenziali lungo la superficie di scivolamento

Scavo di alleggerimento sulla sommità del pendio

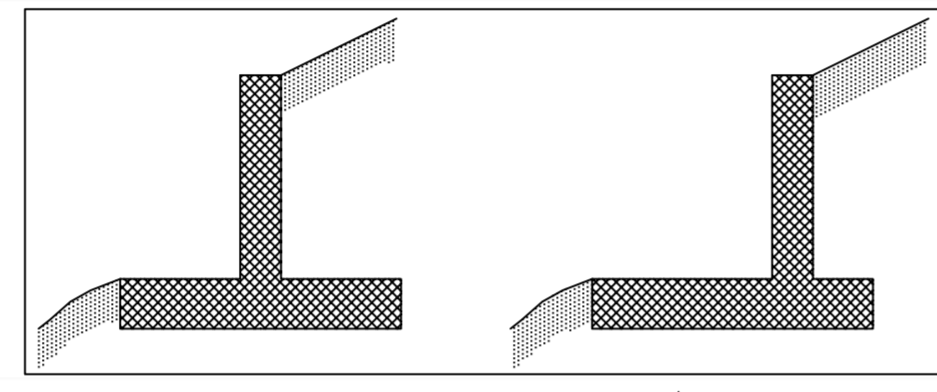


Abbattimento della scarpata

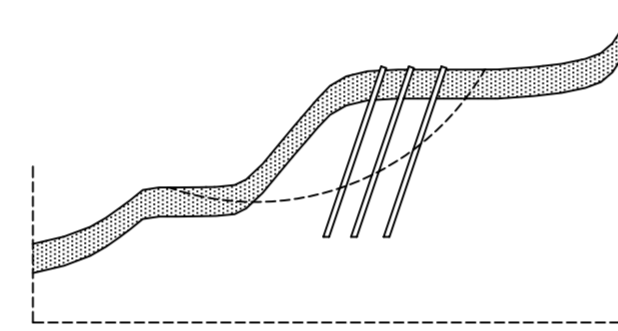


Trasferimento degli sforzi tangenziali ad elementi strutturali fondati o ancorati ad una formazione sottostante non interessata dal dissesto

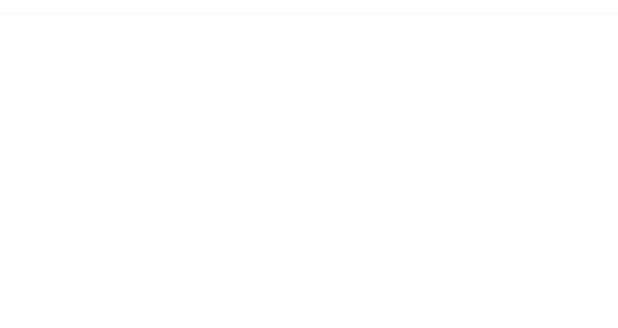
Muri di sostegno



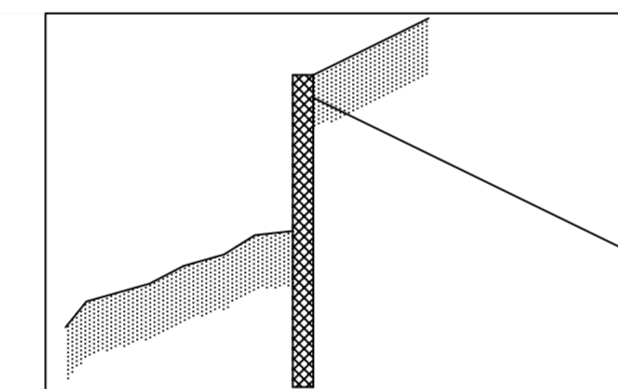
Sistemi di pali, micropali o chiodature



Ancoraggi

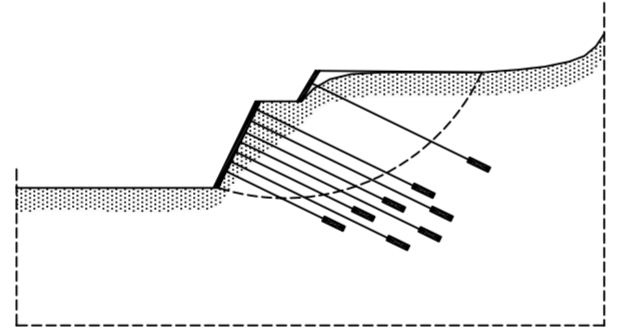


Paratie con e senza ancoraggi

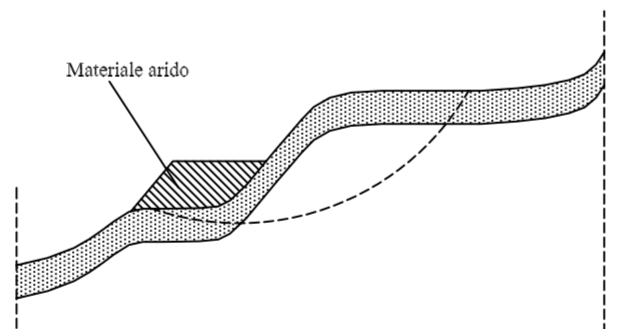


Aumento degli sforzi normali totali ed efficaci lungo la superficie di scivolamento

Applicazione di elementi strutturali con tiranti pretesi



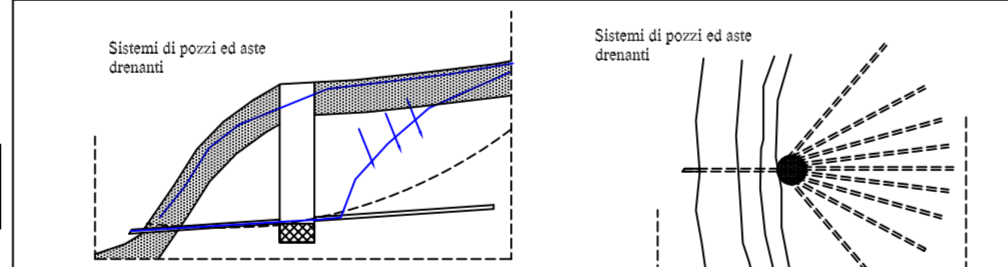
Applicazione di rinfianchi al piede del pendio



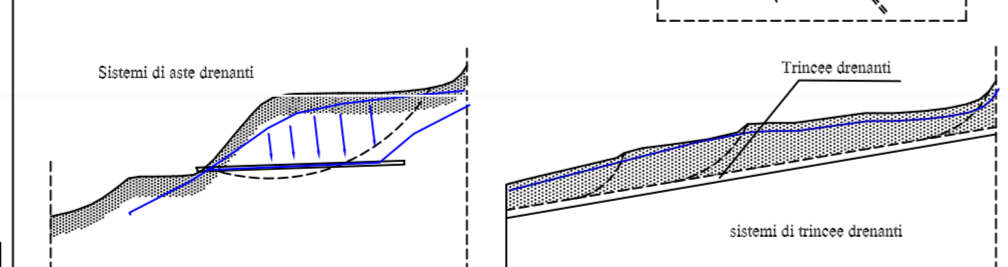
Aumento delle forze resistenti

Riduzione delle pressioni interstiziali in punti interni o lungo il contorno

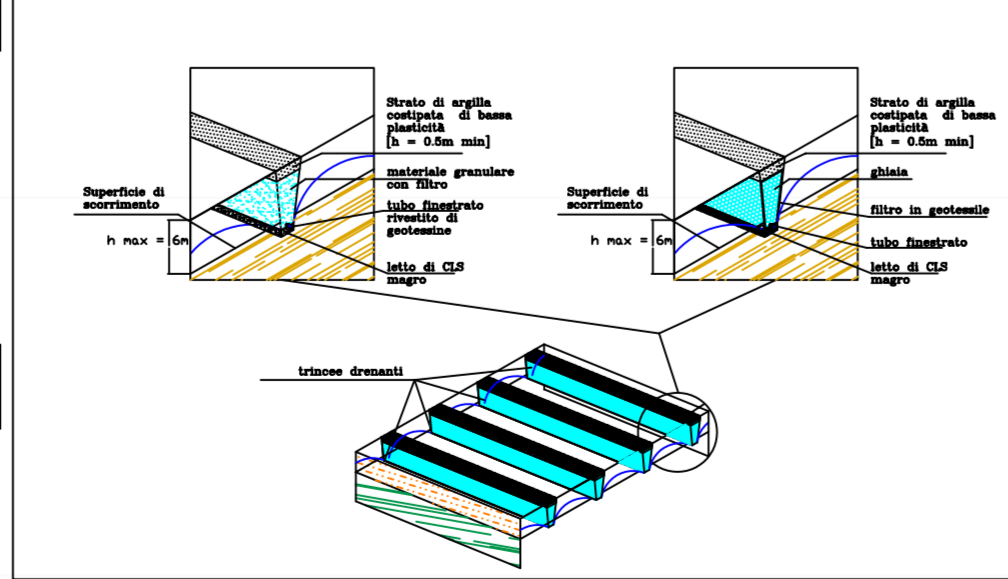
Allentamento delle acque superficiali



Drenaggi



Elettrosmosi



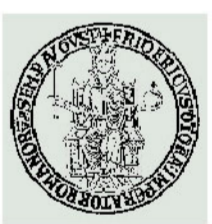
Miglioramento delle caratteristiche meccaniche del materiale (Addensamento, Iniezioni, Congelamento, Cottura)

■ Da prendere in considerazione solo in presenza di colate lente, nel qual caso però è spesso possibile procedere all'arresto dei movimenti mediante l'adozione di interventi attivi di consolidamento

Gli schemi di intervento riportati devono intendersi come indicativi e qualitativi. La scelta definitiva di un intervento dipende, infatti, dalle specifiche caratteristiche del sito nell'area da stabilizzare (natura e struttura degli affioramenti, regime delle acque sotterranee, proprietà fisiche e meccaniche dei terreni), dalle potenziali cause innescanti, dai possibili meccanismi di collasso, dalla possibilità di accesso ai luoghi, da considerazioni di carattere economico. Ciò potrebbe comportare, tra l'altro, la combinazione di più tipologie, tra quelle riportate, il cui effetto integrato risulti particolarmente efficace, o altre non comprese nel presente quadro sinottico.



C.U.G.R.I.



CONSORZIO INTER - UNIVERSITARIO
per la Previsione e Prevenzione dei Grandi Rischi
Università di Salerno - Università di Napoli "Federico II"

Autorità di Bacino Regionale del Fiume Sarno

Attuazione del disposto di cui all'art. 1, comma 1, della Legge 267/98 così come modificato ed integrato dall'art. 9, comma 2, del D.L. 132/99, convertito con modifiche dalla Legge 226/99

APPROFONDIMENTI DI CUI ALL'ART. 3 DELLA CONVENZIONE

Rischio di Frana

TAV. A3:
Carta delle Tipologie d'Intervento

Scorrimenti in Argilla

Febbraio 2000

IL RESPONSABILE E COORDINATORE SCIENTIFICO DEL RISCHIO FRANA

Il Direttore del C.U.G.R.I.
Prof. Ing. Leonardo Cascini